

## Editoriale La Via Lattea

Luigi Chiariello

*Cattedra di Cardiocirurgia, Università degli Studi "Tor Vergata", Roma*

(Ital Heart J Suppl 2004; 5 (2): 83-85)

Messaggio presidenziale al XXI Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca (Roma, 23-27 novembre 2002).

*Per la corrispondenza:*

Prof. Luigi Chiariello

*Cattedra di Cardiocirurgia  
Università degli Studi "Tor Vergata"  
European Hospital  
Via Portuense, 700  
00149 Roma  
E-mail: cattedra@cardiacsurgeryuriv.com*

Cari Soci,

a nome della Società Italiana di Chirurgia Cardiaca (SICCH) desidero dare a voi tutti il benvenuto al nostro XXI Congresso Nazionale.

È consuetudine che al Congresso Nazionale di una Società Scientifica il Presidente faccia un bilancio dell'attività svolta durante il suo mandato e lo accompagni con qualche riflessione. L'impostazione tuttavia del nostro Congresso, che si svolge congiuntamente con quello degli amici della Società Italiana di Chirurgia Toracica, chiede ovviamente un'opportuna limitazione del messaggio presidenziale, che si soffermerà pertanto solo su qualche informazione e anche commento sul significato che hanno avuto per me due anni di Presidenza della SICCH.

La cardiocirurgia italiana negli ultimi anni si è molto sviluppata. I centri cardiocirurgici sono oggi oltre cento, con un rapporto centri/popolazione uguale e spesso superiore a quella dei paesi europei più sviluppati. Ogni anno vengono eseguiti circa 55 000 interventi al cuore e la qualità della cardiocirurgia nel nostro paese è eccellente, come lo stesso Ministro della Salute ha di recente pubblicamente affermato. L'Italia inoltre non è più un paese che esporta pazienti, ma anzi talora sopperisce alle necessità cardiocirurgiche di altri paesi meno fortunati.

La Società ha dovuto necessariamente fare un grande sforzo per adeguarsi alle aumentate esigenze e talora ha tentato anzi di precederle.

Una Società Scientifica ha essenzialmente come sua *mission* l'aggiornamento scientifico dei soci e la promozione della ricerca. Inoltre deve indirizzare lo sviluppo della disciplina verso standard di elevata qualità, dandosi dei meccanismi di control-

lo. In effetti la Società è stata molto attiva e attenta a promuovere strumenti di formazione e aggiornamento per i soci, specie per i più giovani. Questo stesso Congresso è espressione di tale impegno. Alcuni numeri possono darne testimonianza: il programma scientifico è ricco di ben 209 comunicazioni orali, 4 letture magistrali, una Basic Science Lecture, 110 poster, 10 film cardiocirurgici, 3 simposi satellite monotematici, 4 postgraduate courses, 8 lunch sessions, 6 breakfast sessions, un simposio di anestesia cardiovascolare, corsi per infermieri, tecnici di perfusione e tecnici di riabilitazione cardiorespiratoria. I lavori congressuali si svolgono simultaneamente nell'aula magna e in 7 altre sale congressuali minori. Le sole preiscrizioni hanno superato il numero totale di iscrizioni dei precedenti congressi, l'area espositiva è di circa 4000 m<sup>2</sup>.

Credo che con queste premesse celebriamo degnamente il nostro 35° anniversario!

Da tempo operiamo un controllo sull'attività cardiocirurgica svolta in Italia, mediante un database della Società. Abbiamo di recente potuto compiere un importante passo avanti in questo senso firmando giorni fa una convenzione con l'Istituto Superiore di Sanità per la valutazione congiunta dell'attività e dei risultati cardiocirurgici in Italia, secondo gli auspici del Ministro della Salute.

Una carenza inoltre da tempo avvertita era la mancanza di un giornale scientifico dopo la chiusura dell'*Archivio di Chirurgia Toracica e Cardiovascolare*. Sono lieto di annunciare che il problema è stato finalmente risolto in maniera ottimale con una soluzione di grande dignità e significato: abbiamo raggiunto con la Federazione Italiana di Cardiologia, che ringrazio nella

persona del Presidente Prof. Luigi Tavazzi, l'accordo in base al quale dal gennaio 2003 l'*Italian Heart Journal*, autorevole voce della cardiologia italiana, diventa l'organo ufficiale anche della nostra Società. Sono certo che i cardiocirurghi e anche l'industria specializzata apprezzeranno questa iniziativa e non mancheranno di dare il loro contributo al giornale, che rappresenta una palestra molto importante per la formazione e l'accrescimento culturale di tutta la cardiologia italiana, medica e chirurgica.

I congressisti troveranno nella loro cartella un volume che abbiamo appena pubblicato insieme con la Società Italiana di Cardiologia su "Il Consenso Informato in Cardiologia e Cardiocirurgia". Nel libro vi sono informazioni, suggerimenti e consigli di esperti per affrontare in maniera anche giuridicamente corretta il delicato rapporto medico-paziente, un rapporto che sia rispettoso del diritto di informazione del paziente e anche della professionalità ed eticità del medico. Di questo lavoro non indifferente desiderio ringraziare il Dr. Paolo Jus che ha svolto in maniera ineccepibile la parte cardiocirurgica, il consulente medico-legale Prof. Claudio Buccelli, l'Editore Alberto Simonelli della INC e la Merck Sharp & Dohme che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Una particolare attenzione la Società rivolge ai giovani, cui vuole offrire molteplici occasioni di formazione. Con questo fine è stata istituita la prima "Traveling Fellowship della SICCH", borsa di studio che consentirà ad un cardiocirurgo di età inferiore ai 35 anni di trascorrere un periodo formativo di un anno in tre o quattro centri italiani di sua scelta.

L'impegno della Società verso i soci, che sono i destinatari finali di ogni azione societaria, è stato costante e scrupoloso. Tuttavia abbiamo voluto sostanziare questo impegno con un atto formale. Sono davvero orgoglioso di potere annunciare che la SICCH ha di recente ottenuto la Certificazione di Qualità ISO 9001, credo unica Società Scientifica nazionale che abbia conseguito questa patente qualitativa. È stato, questo, un obiettivo che il Consiglio Direttivo ha perseguito tenacemente e si deve molto all'impegno del segretario Prof. Bruno Turinetto se siamo riusciti a concluderlo positivamente.

Gli attuali sviluppi della cardiocirurgia e gli obiettivi anche da noi raggiunti non mi fanno certo dimenticare le origini, anzi mi ispirano alcune considerazioni cui brevemente accennerò.

La cardiocirurgia si è sviluppata sostanzialmente negli ultimi 60 anni: la legatura di un piccolo canale arterioso che unisce nella vita fetale l'aorta all'arteria polmonare è stata fatta da un chirurgo di Boston, Gross, nel 1939, mentre la chirurgia a cuore aperto è iniziata nel 1953, vale a dire 49 anni fa.

Nella storia dell'universo, che gli scienziati stimano in circa 13 miliardi di anni, gli ultimi 6000, quelli della cosiddetta "civiltà dell'uomo" sono un periodo davvero breve in senso assoluto (Fig. 1). Di questi, gli ultimi 50 anni, quelli della cardiocirurgia sono davvero un



Figura 1. La storia dell'universo e della civiltà dell'uomo.

frammento di tempo. Eppure, quanti progressi e quanti sviluppi ci sono stati in questi 50 anni: il cuore, che solo un secolo fa era considerato intoccabile, è stato fermato, aperto, si è operato al suo interno, è stato completamente sostituito con il trapianto, è stato rivascolarizzato; le più complesse cardiopatie congenite sono state riparate, eseguiti arditi interventi a cuore battente, attraverso piccole breccie di accesso o a distanza con un robot teleguidato.

Riflettendo su queste imprese, io stesso ho l'impressione di una potenza illimitata dell'azione del chirurgo, del suo pressoché completo dominio sugli eventi. Il successo di un intervento o la messa a punto di una tecnica valida e brillante, può in effetti far ritenere di aver raggiunto un valore assoluto e illimitato. Ma non perdiamo la giusta misura delle cose, ovvero, pensiamo alla nostra azione di chirurghi solo in quanto vivificata da quella forza che le dà un valore durevole e non immanente!

L'estate scorsa al mare, in una notte stupenda, ero sdraiato insieme con i miei figli Giovanni, Celeste e Anna Maria sotto il meraviglioso cielo della Turchia e restammo tutti impressionati dallo splendore e dalla ricchezza della *Via Lattea*.

Gli astronomi calcolano che nella *Via Lattea* ci sono circa 250 miliardi di stelle ognuna molto più grande e splendente del sole. Hanno calcolato anche che nel firmamento probabilmente ci sono altri 10 miliardi di galassie come la *Via Lattea*. L'immensità dell'universo, così come quella del tempo, è probabilmente infinita. L'immensità del creato si ripete in tutto ciò che ci circonda. Il numero delle stelle in cielo è enorme e come abbiamo visto infinito, o quasi. Non ho fatto, né so fare, il calcolo su quale sia il numero dei globuli rossi che circolano in ognuno di noi o il numero degli atomi da cui è composta una sola cellula del nostro organismo. Verosimilmente non sono inferiori al numero delle stelle in cielo.

Di fronte all'immensità spaziale e temporale dell'universo, questi 50 anni di cardiocirurgia, tutto quello che facciamo, per quanto mirabile, potrebbero sembra-

re non raggiungere alcun valore. No, non è così: dare degli anni di vita a una persona, consentirle di vivere senza più il dolore al torace che la terrorizzava, restituire il sorriso a dei genitori nel vedere di nuovo il proprio figlio giocare, non possono non avere un significato. Ma perché non restino fatti isolati e fini a sé stessi devono assumere un valore più universale. L'atto singolo deve essere concatenato agli altri in una visione globale che dia loro un valore permanente e durevole.

Diceva il grande pensatore tedesco "Due cose mi impressionano immensamente: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me".

Dobbiamo convincerci che in un mondo sempre più materialistico, in cui sempre meno si affermano gli ideali, è necessaria invece una forte tensione morale che detti i limiti e dia un valore e un significato permanente alle nostre azioni. Anche la cardiocirurgia, che in questi ultimi tempi potrebbe avere dato l'impressione di un affievolimento di quelle motivazioni etiche che aveva ispirato i suoi iniziatori, ha invece bisogno di questa tensione morale, che giustifichi i sacrifici e ne valorizzi i successi.

Diceva il poeta, *Quinci trarrem gli auspici*. Dalle verità Kantiane, interpretate da ognuno secondo la pro-

pria sensibilità, trarremo gli auspici per noi, per la cardiocirurgia italiana, per un mondo migliore.

Cari Soci, con questo spirito ho vissuto l'esperienza e il grande onore di presiedere la nostra prestigiosa Società nell'ultimo biennio e formulo a voi tutti i migliori auspici. Nessun risultato si può però raggiungere se non si dispone di validi collaboratori. Io ho avuto la fortuna di avere una squadra formidabile che voglio ringraziare di cuore singolarmente. Innanzitutto il Vice Presidente Carlo Valfrè, il Segretario Scientifico Alessandro Fabbri, il Segretario Amministrativo Enrico Massa, il Segretario Organizzativo Bruno Turinetto ed i Consiglieri Giuseppe Di Eusanio, Ennio Mazzera, Dante Medici, Lorenzo Menicanti, Riccardo Sinatra, Ettore Vitali, i Revisori dei Conti Ottavio Alfieri, Antonio Calafiore e Eugenio Quaini. Ringrazio inoltre tutte le industrie e gli sponsor che con la loro preziosa e munifica assistenza hanno reso possibile questo Congresso e la segreteria organizzativa Tips & Tricks che è stata l'intelligente braccio operativo di tutta l'organizzazione. In ultimo, ma per me per prima, ringrazio mia moglie Raffaella, intelligente e sensibile compagna della mia vita, che anche in questa esperienza presidenziale è stata il mio punto di riferimento e ispirazione.